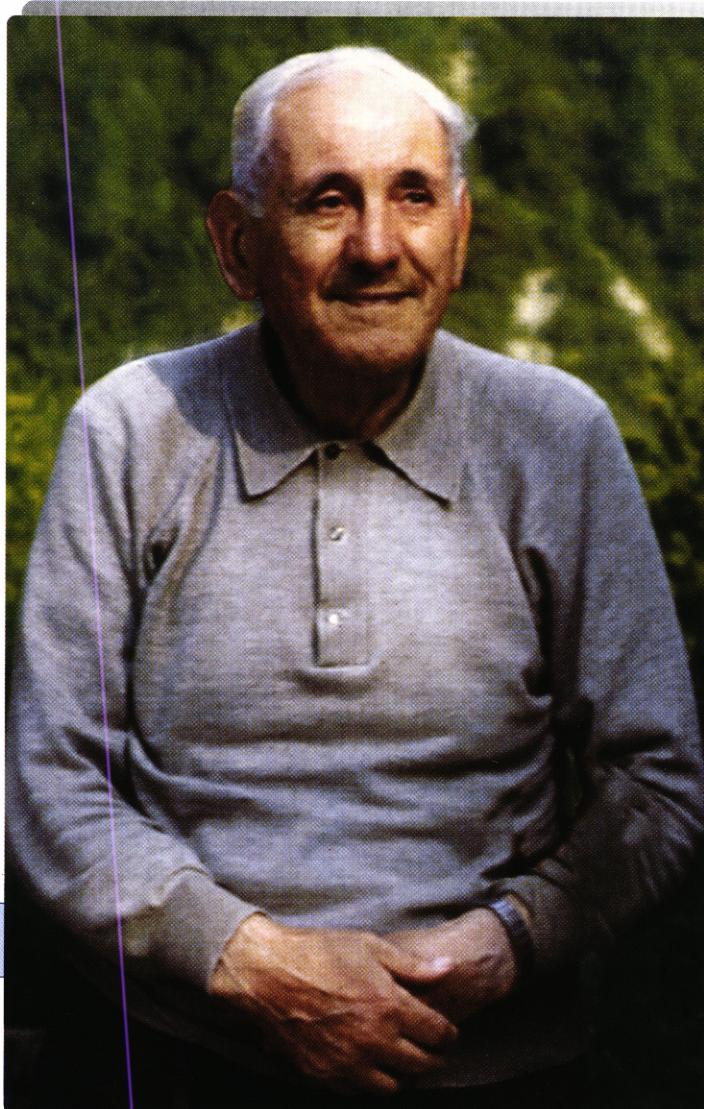




COMUNITÀ MARIA AUSILIATRICE

Casa Madre - Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino



Sig. Luigi Da Roit
Salesiano Coadiutore

Carissimi Confratelli,

il 27 dicembre u.s. si era in festa per la nascita del Signore Gesù. La Comunità viveva la gioia del suo incontro nella liturgia terrena, quando il nostro confratello **Luigi Da Roit** veniva chiamato dal Signore a partecipare alla liturgia del Cielo per rinascere alla vera vita. Poneva termine così ad una lunga esistenza terrena, dopo aver svolto un'intensa attività di appoggio e sostegno delle nostre missioni.

Tutta la sua vita è stata impegnata nell'aiutare e accompagnare i confratelli in arrivo o in partenza per le varie missioni e nell'assisterli durante le continue peregrinazioni burocratiche presso consolati e ambasciate. La fugacità degli incontri con i missionari che, appena arrivati, già pensavano al ritorno, indusse in lui il senso della precarietà delle cose terrene, e a vivere tutta la sua vita come un viaggio di ritorno a Dio.

Ci ha lasciati Venerdì mattina, 27 dicembre, poco dopo le sei del mattino. Aveva lasciato la nostra infermeria alcuni giorni prima per essere ricoverato presso l'Ospedale S. Luigi, in seguito all'aggravamento delle sue condizioni di salute, ultimamente compromesse per la rottura di un femore, che venne ad aggiungersi ad infezioni polmonari, asma e anemia.

Primi anni

Luigi era nato il 5 marzo 1913 a Lantrago di La Valle (Belluno). Il paese non è molto grande. Allora contava all'incirca 1.800 abitanti. Le abitazioni sono sparse tra il verde dei tappeti

Viene impiegato subito nell’Ufficio Missionario. Aiutato dai responsabili del settore, in breve tempo impara ad avviare e seguire le varie pratiche burocratiche per persone e merci in partenza e in arrivo. Le sue conoscenze vengono ampliate ogni giorno. Nel suo ufficio accoglie tutti: a tutti sa dare una risposta, e quando capita che non sa cosa dire si interessa, si informa, finché non risolve il problema.

Per questa sua disponibilità il suo ufficio era sempre il più affollato e i suoi impegni crebbero sempre più. Le sue attività principali consistevano in:

- preparazione dei documenti per la partenza dei missionari (Passaporti e Visa) presso ambasciate e consolati, e sistemazione a bordo con prenotazione di posti e cabine;
- pratiche per la spedizione dei bagagli;
- accompagnamento dei missionari ai porti di partenza (Genova, Venezia, Trieste, Ancona, Civitavecchia, Marsiglia);
- pratiche per il permesso di libero sbarco, per lo sdoganamento di container, e interessamento perché le diverse case salesiane di destinazione provvedessero ad accogliere al porto di sbarco il missionario in arrivo;
- acquisti di materiale per le varie missioni.

Il lavoro è tanto ma il Sig. Da Roit lo porta avanti con sollecitudine, pazienza e sempre con il sorriso sulle labbra. Apprezzato da tutti e stimato si vede assegnate le più grandi responsabilità.

Ma non è questo tutto il lavoro del Sig. Luigi: il suo recondito desiderio di lavorare in terra di missione si traduce in aiuti concreti per venire incontro a situazioni di bisogno. In collaborazione con l’infermiere della Casa Madre, Angelo Scalari, riesce a procurarsi grandi quantità di medicine che ottiene da tante farmacie di Torino. Ne invia specialmente alle comunità di profughi provenienti dall’interno della Cina e a quelli del Vietnam.

Con lavoro paziente di selezione le sistema in alcuni cassoni, che poi diverse volte all'anno spedisce per le missioni. Si interessa anche per portare gioia ai bambini, in modo particolare a quelli della nostra missione di Hong Kong. A loro invia calciobalilla, palloni, palle, piastrelle di plastica, pattini... Si può dire che ogni settimana da Valdocco partiva un camion per Genova o Venezia, carico merci varie dirette alle missioni.

Per aiutare i salesiani perseguitati al di là della cortina di ferro si ingegnava con ogni astuzia. Tante volte con la complicità del nostro calzolaio inseriva dollari tra le suole di vecchie scarpe che poi spediva come effetti personali.

Una delle sue fatiche maggiori era lo sdoganamento di materiale in arrivo e in partenza. Agli inizi il lavoro era più pesante per una certa diffidenza che incontrava, dal momento che il Sig. Da Roit era sconosciuto nei vari uffici della dogana e della questura. Poi le pratiche poterono svolgersi più regolarmente, quando i dirigenti presero a stimare quell'uomo inappuntabile, preciso e imperturbabile in ogni evenienza, sempre calmo, anche nei momenti in cui incontrava maggior tensione. Con l'andare degli anni questa fiducia crebbe al punto che bastava una sua telefonata perché venissero sbloccate le situazioni più intricate.

In questi casi si ricorreva soprattutto a lui, e il Sig. Luigi era sempre disponibile. Lo si vedeva partire per Genova anche due o tre volte la settimana. Altre volte andava a Milano, a Venezia o a Roma, e poi anche in Germania presso la Procura Salesiana delle Missioni.

Un missionario, (Don Gallo Attilio) ricorda di lui la disponibilità: “*Era sempre pronto al servizio, specie per i missionari. Era esattissimo nelle pratiche di pietà, anche nei viaggi. Era molto stimato dai confratelli delle varie comunità*”. Una cristiana cinese, che è stata in Italia per due anni e ha avuto occasione di incontrarlo sovente, ha scritto: “*Il Sig. Da Roit è un santo confratello salesiano, d'alta virtù e nascondimento... L'ho ricordato nelle preghiere e lo invoco per me*”.

Servo fedele

Nella fedeltà al suo lavoro è stato la ruota nascosta che ha dato energia e vita alle missioni salesiane di ogni parte del mondo. Come religioso è stato l'uomo dell'osservanza alla regola e della bontà verso tutti. Ha saputo farsi amare e, più con l'esempio che con le parole, ha lasciato a tutti questo messaggio di bontà.

Le caratteristiche del suo carattere, evidenziate dai superiori in occasione della professione perpetua, sono state la direttriva di tutta la sua vita. Si è distinto sempre come confratello "di pietà, fedele, osservante e laborioso", che ha saputo trafficare bene i suoi talenti. Con gli anni non ha perso entusiasmo e ottimismo, solo la sua salute si è indebolita sempre di più.

Osservante di ogni particolare della regola, vestiva sempre un abito nero, come richiedevano i regolamenti di un tempo. Era ordinato, nella persona, ma senza ricercatezza.

Unico suo desiderio era quello di essere utile. Questa disponibilità la mostrò anche per rallegrare i confratelli. Amante della musica e discreto violinista, nelle feste più solenni non mancava di intrattenere la comunità con qualche brano scelto dal suo repertorio. Era abituato a pensare prima di tutto agli altri. Persino nell'ultima malattia si preoccupava più degli altri che di sé. Nell'ospedale lasciava che chiunque aprisse la finestra vicina al suo letto, e lui che era il più grave per le complicazioni polmonari, se ne stava zitto...

Il Sig. Luigi ci è di esempio nella preghiera. Quante volte lo si trovava solo in Basilica a pregare! Fedele alle pratiche di pietà, anche dopo lunghi viaggi. Quando tornava tardi di notte, non mancava mai alla prima meditazione dei Confratelli che, qui a Valdocco, nei primi tempi incominciava alle cinque e mezzo del mattino. Ogni giorno immancabilmente era presente alla S. Messa delle 17,30 per animarne la liturgia.

Un confratello della comunità che per dieci anni per mo-

nuova attività una scrupolosa diligenza ed una cristallina probità”.

Ne descrive anche il carattere con questa parola: “*Franco senza ostentazione; modesto senza servilismo, si è fatto stimare dai superiori, che lo ebbero efficace collaboratore; dal personale di cui fu apprezzato compagno; dagli ammalati tutti, che trovarono in lui un aiuto costante, disinteressato ed amorevole*”. Nel 1944 quando il fratello e le tre sorelle rimaste dopo la morte della prima, furono tutti sistemati, poté seguire la segreta aspirazione di donarsi al Signore nella Congregazione Salesiana.

Aveva 31 anni, forse troppi per sperare di essere accettato, ma non disperò: scrisse ai superiori di Torino e chiese di poter essere accettato come aspirante salesiano coadiutore. Alla lettera allegò la raccomandazione del parroco.

Diviene salesiano

La risposta fu affermativa. Il 17 settembre è accettato al Colle Don Bosco per un anno di aspirantato. Viene inserito subito nei corsi di *specializzazione tecnica*, per perfezionare gli *studi professionali*, che aveva iniziato al paese nel corso di avviamento professionale.

Al termine dell'anno chiede di poter entrare in noviziato “*per far parte della Congregazione Salesiana*” ed esprime il desiderio “*di andare in missione a lavorare per la salvezza*” sua “*e quella di tante altre anime*” e conclude affermando: “*Il mio grande desiderio è di farmi santo*”.

Questa sua determinazione per la santità, la riconferma quando al termine del noviziato chiede di poter emettere i voti: “*La mia grande aspirazione è di farmi santo*”. Entra in noviziato a Villa Moglia. Si distingue per la “*pietà soda e distinta, ottime capacità, carattere buono, docile, servizievole*”. Il 16 agosto del 1946 diventa salesiano. La prima obbedienza è per questa casa di Valdocco. Vi risiederà per tutta la vita.

erbosi dei prati, che nella bella stagione brulicano di fiori. Tanti alberi si snodano in filari ai lati delle strade, o si raggruppano attorno alle case, per raccogliersi a macchia attorno al campanile che sventra nella valle. La chiesa nei momenti lieti e tristi diventa la casa di tutti, e tutti accoglie come un'unica grande famiglia. A quelle persone e a quelle case Luigi aveva legato i ricordi della sua infanzia. Ne parlava spesso descrivendo i paesaggi incantevoli e le tradizionali festività locali.

La gente del luogo è dedita all'agricoltura e all'artigianato. La famiglia Da Roit non possiede terreni e non ha tradizioni artigiane: è povera, ma con il lavoro di tutti può vivere in una povertà dignitosa. Il padre Giuseppe riesce a sostenerla facendo prima il calzolaio, e poi, per guadagnare qualcosa di più, lavorando come operaio minatore nelle cave della zona. La madre fa la sarta.

Luigi è il secondogenito di sei figli: due fratelli e quattro sorelle. Nel paese sono stimati da tutti per la bontà e la generosa partecipazione alle attività parrocchiali. Luigi, come dice il parroco *“fu sempre di edificazione nella famiglia, nella parrocchia e negli ambienti, ove prestò l’opera sua”*.

Aveva frequentato le elementari a La Valle e si era poi iscritto ai corsi triennali di Avviamento Professionale a indirizzo minerario. Per il suo desiderio di imparare, i genitori lo volsero iscrivere anche ad un corso serale di scuole tecniche.

Terminati gli studi non trovò subito un lavoro fisso, ma si occupò adattandosi a fare un po' di tutto, pur di poter aiutare la famiglia. Si adattò a fare il pastaio, il fattorino, l'autista, ma ebbe anche un incarico di grande responsabilità e di fiducia presso l'ospedale del paese, ove lavorò come custode e diretto collaboratore del personale.

Il dottore primario dell'ospedale, espresse il suo apprezzamento per il lavoro di Luigi con queste parole: *“Per la sua costante e intelligente applicazione, per la sua tenace volontà di apprendere, seppe moltiplicare i suoi compiti, portando in ogni sua*

tivi di ufficio lo incontrò sovente, ha voluto lasciare questa testimonianza. “Se c’è un confratello che merita di essere presentato come modello, è proprio il caro Luigi, che ha scritto con i fatti e con la vita, anziché con la penna o... con il computer. Certe figure di salesiani non dovrebbero mai scomparire dal ricordo dei nostri confratelli” (Don Gallo Severino).

Negli ultimi giorni richiesto se voleva lasciare un buon pensiero ai confratelli disse: “Dica loro che la cosa più importante è salvarsi l’anima”. E alcuni giorni dopo aggiunse. “Dica che si vogliano sempre bene”.

Accogliamo queste parole come suo testamento spirituale.

La fede semplice ma profonda di cui ci ha dato esempio e la preghiera, che certamente continua a rivolgere al Signore per noi, mantiene viva la nostra comunione con lui che ora è nella pace di Dio. Il Signore misericordioso gli doni il possesso di quel Bene in cui ha sempre creduto e sperato.

Torino, 28 febbraio 2003

**Il Direttore
e la Comunità Maria Ausiliatrice**

Dati per il necrologio:

Nato a Lantrago di La Valle (BL) il 5 marzo 1913 e morto a Torino il 27 dicembre 2002 a 89 anni di età e 56 di professione religiosa.